

Sicilia: riserve naturali integrali per i pipistrelli

L'Ente Fauna Siciliana ha incluso fin dal 1973 nel suo programma di interventi lo studio e la protezione dei Pipistrelli in Sicilia.

I Microchiroteri rappresentati nella fauna europea, tutti insettivori, sono in forte diminuzione. Il fenomeno è noto da tempo, anche se poco conosciuti ne sono ancora il valore reale e l'andamento.

In effetti questi mammiferi stanno seguendo la sorte degli equivalenti ecologici nella classe degli Uccelli, cioè appunto gli uccelli insettivori. Sia per gli uni che per gli altri la causa principale è costituita dall'uso massiccio di insetticidi in agricoltura e, più in generale, dall'inquinamento chimico che non solo fa mancare loro il cibo necessario, ma è fonte di avvelenamento tramite gli insetti che, pur avendo assorbito dosi più o meno forti di veleno, hanno resistito ad esso.

Sui pericoli gravissimi di questa massiccia chimizzazione dell'ambiente nei confronti della natura e dell'uomo da diversi decenni ormai gli studiosi hanno messo in guardia, ma ben poco s'è fatto per l'impotenza degli stessi governi nei confronti delle multinazionali della chimica.

Inoltre, rispetto agli uccelli insettivori, i pipistrelli risentono maggiormente del fattore negativo per il naturale basso coefficiente di natalità.

Altra causa, secondaria ma consistente, che interviene negativamente sulle popolazioni di uccelli insettivori è rappresentata dalla distruzione degli alberi vecchi che con le cavità del tronco forniscono l'habitat necessario alla nidificazione. A questo danno si può rimediare artificialmente per mezzo delle cassette nido che addirittura possono incrementare la nidificazione sui valori superiori di un ambiente naturale integro e ben conservato.

Analogamente per i Pipistrelli l'altra causa che concorre alla loro distruzione, riguarda l'habitat. Questo è costituito, per alcune specie, pure da piccole cavità nelle pareti rocciose e nei tron-

chi di vecchi alberi e si può sostituire, anche per loro, con nidi artificiali, ma per molte altre specie l'habitat è dato soprattutto dalle grotte in cui si rifugiano colonie anche di diverse migliaia di individui. Purtroppo, a causa dello sviluppo della speleologia e soprattutto dell'aumento di grottari domenicali, le grotte ed in genere tutti gli ipogei hanno perduto quella tranquillità e quelle caratteristiche ambientali indispensabili ai Pipistrelli per i loro cicli biologici. Bisogna dire che le colonie nelle grotte sono molto esposte a ecatombi per cause diverse. Si pensi ad una fucilata esplosa su un glomerulo di animali in letargo o sui grossi grappoli durante il riposo diurno, o sugli ammassi di femmine nei reparti maternità. Ebbene il caso citato non è puramente ipotetico, ma è stato accertato più volte.

Ma se queste colonie sono così vulnerabili, è anche vero che la loro protezione è relativamente facile: è sufficiente cioè precludere gli ingressi delle cavità con opportuni cancelli. Quasi sempre le cavità che ospitano colonie di Pipistrelli presentano un solo ingresso, che può essere anche molto ampio, e strettoie in uno o più punti del loro sviluppo. Queste caratteristiche facilitano l'applicazione delle chiudenda e le osservazioni sulla colonia stessa come vedremo più avanti.

Noi, per la protezione dei Pipistrelli, ci siamo orientati verso questa direzione ed abbiamo già chiuso due grotte degli Iblei che rappresentano una vasta area carsica della Sicilia con moltissime cavità e grosse colonie. Queste due grotte sono state chiuse una con il consenso del proprietario del fondo e con finanziamenti della Società Zoologica di Francoforte, l'altra con la collaborazione dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Siracusa nel cui demanio forestale la cavità si apre. È stato anche elaborato un Regolamento per disciplinare rigorosamente quelle visite che si rendessero necessarie per fini scientifici, speleologici e didattici.

Non mi dilungherò nella descrizione delle

grotte, delle loro caratteristiche ambientali, né della struttura delle colonie ospitate perché avrei bisogno di molto tempo. Accennerò soltanto ad alcuni aspetti: tutte le colonie chiropterologiche note negli Iblei sono estive, né ci è dato sapere dove vanno a svernare. Non sappiamo neppure se nei quartieri invernali conservano la struttura di colonia o se si disperdono. Alcuni elementi ci inducono a pensare che le colonie operano una migrazione interna alla Sicilia e che in inverno si rifugiano in grotte vulcaniche dell'Etna a temperatura sufficientemente bassa per consentire una certa letargia. Sono in corso studi ed osservazioni per verificare queste ipotesi.

È importante anche accertare se ogni colonia rappresenta una popolazione ben definita o se, invece, essa sia data dall'insieme degli animali in una zona più o meno vasta se non proprio di tutte le cavità degli Iblei. Noi abbiamo seguito, lungo oltre un decennio, l'insediamento di alcuni individui in certe cavità e l'aumento progressivo, anno dopo anno, del loro numero fino al costituirsi di piccole colonie. Quali sono le leggi che regolano queste colonizzazioni?

Per capire tutto ciò è necessario conoscere perfettamente la consistenza delle singole colonie e registrarne accuratamente tutte le fluttuazioni. A tal fine stiamo facendo accurati e periodici censimenti di ogni colonia, ma è necessario chiudere altre cavità il che rientra nel nostro maggiore impegno al fine di creare una fitta rete di «Riserve Naturali Integrali Chiropterologiche». In questo campo già molto hanno fatto all'estero negli ultimi anni, specialmente in Belgio. In Italia siano agli inizi e forse la nostra iniziativa è il primo esempio ma ci auguriamo che possa avere un rapido sviluppo. Infatti si tratta di interventi di grande importanza sotto vari aspetti: sotto l'aspetto puramente faunistico in quanto protegge le colonie di questi Mammiferi in allarmante contrazione numerica, tanto che alcuni *Rhinolophus* possono considerarsi in via di estinzione; sotto l'aspetto della Lotta Biologica Integrata per il carattere insettivoro dei Pipistrelli; e sotto l'aspetto ecologico in quanto questi animali sono importanti indicatori dello stato ambientale.